

ARGENTIERE CATANESE

Ostensorio architettonico

fine del secolo XV-inizi del secolo XVI

argento, argento dorato, sbalzato, cesellato e inciso, con parti fuse

iscrizioni: sulla base “S. A VENERA”; “S. A LVCIA”; “IOANE RABIOLO”

Caltanissetta, Museo Diocesano

L'ostensorio è stato restaurato nel 1996 in occasione della mostra *Orafi e committenza nel territorio nisseno*, recuperando il suo aspetto originale che nel tempo era stato alterato dall'inserimento di un fusto troppo lungo, di pietre colorate incastonate nel piede e alla base della teca.

Presenta una struttura architettonica ampiamente diffusa in Sicilia tra la fine del XV secolo e la prima metà del secolo successivo: una base mistilinea su cui poggia il fusto con nodo esagonale, al di sopra del quale svetta una grande edicola a più ripiani con cuspidi, guglie e pinnacoli che rilevano la raffinata decorazione artistica dell'opera.

Sulla base, decorata con motivi fitomorfi, compaiono le figure incise di Santa Venera, di Santa Lucia, e – una notazione storica specifica oltre che una rarità – l'effigie del committente in preghiera indicato dall'iscrizione “IOANE RABIOLO”, e il suo stemma.

Del primitivo fusto rimane il nodo con edicole architettoniche dalle linee goticheggianti, nelle cui nicchie compaiono figure di santi tra cui san Sebastiano. Al di sopra la maestosa teca contenente alla base statue di apostoli, nel secondo ripiano il gruppo della Pietà, sulla sommità il Cristo risorto raffigurato nell'atto di benedire con il vessillo in mano.

Maria Accascina riferisce l'opera ad argenterie catanese, affiancandola a un'opera raffigurante la Madonna con il Bambino entro una grande edicola gotica – possibilmente la parte superiore di un gonfalone o di una custodia –, pure di artista catanese, della fine del XV secolo inizi del XVI, conservata al Victoria and Albert Museum di Londra.

da Maria Concetta Di Natale

VINCENZO ROGGERI

L'ostensorio gotico di Caltanissetta richiama moltissimo l'ostensorio raffigurato nel dipinto *Madonna con ostensorio tra i santi Pasquale e Pietro d'Alcantara* custodito nella chiesa di Santa Maria di Gesù di Caltavuturo.

La coincidenza potrebbe essere spiegata dall'autore del dipinto madonita, databile alla seconda metà del XVII sec., attribuito al pittore nisseno Vincenzo Roggeri.

Dell'artista il Museo diocesano di Caltanissetta espone numerose opere (sala V); molte altre si possono ammirare nelle chiese della città, riunite nel Museo diffuso dedicato a Vincenzo Roggeri.